

capitolo 15
CHIESA E SOCIETÀ

Si dice che le azioni siano più eloquenti delle parole: questo è valido anche per la Chiesa. La sua natura si deve esprimere in ciò che essa compie: Gesù si preoccupò NON SOLO di predicare e dare la Sua vita, ma anche di “curare le persone”.

Anche la Chiesa esiste per svolgere un servizio nel mondo.

Gal. 2:10 «ci raccomandarono di ricordarci dei poveri»

La Chiesa non deve trascurare l'impegno sociale, non deve eludere la sua responsabilità in questo settore: milioni di persone hanno bisogno di aiuto materiale, oltre che spirituale e morale! Spesso non c'è alcuna mano tesa per quanti sono nella sofferenza; la solitudine, il dolore, la noia e la frustrazione non possono essere risolte solo da un aiuto spirituale o morale.

Gal. 6:10 «... secondo che ne abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti; ma specialmente (non solo) alla famiglia dei Credenti».

E' doveroso che la Chiesa abbia delle priorità e metta in primo piano la predicazione del Vangelo, ma non deve “chiudere le sue viscere”!

Scopriamo che nella Chiesa Apostolica i fratelli e le sorelle si prendevano cura gli uni gli altri. Dobbiamo essere CREDENTI IN MEZZO AL MONDO: non del mondo, ma nel mondo!

Gv. 17:11,14,15,18 «essi sono nel mondo»

Nel mondo la Chiesa deve essere IL VEICOLO della Parola di Dio (il canale), la TESTIMONIANZA di Dio.

“La tentazione all'isolamento, al ritiro negli eremi o in una torre d'avorio, di presunta non contaminazione, ha percorso e percorre il Cristianesimo e le Chiese di cui facciamo parte, ma il Signore ha voluto per noi la presenza CONCRETA in mezzo agli altri uomini, pur se spesso ciò è angoscioso e comunque sempre impegnativo e difficile (R. Frache).

Mtt. 5:13-16 «voi siete il sale della terra... la luce del mondo... così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini affinché VEGGANO LE VOSTRE BUONE OPERE e glorifichino il Padre VOSTRO che è nei cieli»

Mtt. 10:16 «... lo vi mando come pecore in mezzo ai lupi»

Gv. 17:18 «... Come Tu hai mandato me nel mondo, anch'lo ho mandato loro nel mondo»

1 Cor. 9/19-22 «... mi sono fatto servo a TUTTI per guadagnarne il maggior numero...»

Accade, purtroppo, che talvolta si rifiuti il confronto e il dialogo per paura di presunte contaminazioni, quasi il Vangelo non fosse così impotente da trionfare: noi dobbiamo andare!

2ª Re 6:15 «... Signore mio, come faremo?»

2ª Re 6:16 «... non temere...»

Lc. 19:10 «venuto per cercare e salvare ciò che era perito»

La parabola della “pecora perduta” non è, forse, abbastanza chiara?

Quante persone “perdute” nella solitudine, l’alcool, la droga, la nevrosi, ecc.: *chi andrà a cercarli?* - Cosa si farà di concreto per loro?

Dobbiamo riesaminare il valore di “aiutare” l’uomo a trovare la salvezza in Cristo e questo deve essere fatto con ogni mezzo possibile, senza escludere “le buone opere”: dobbiamo imparare a “giocare fuori casa, in trasferta”... dove i punti valgono di più!

Il problema, stranamente, nasce proprio dalla parola “mondo”, dalla connotazione che per noi assume.

La parola “mondo” suona quasi peccaminosa alle orecchie del Cristiano: si ha quasi timore di farla entrare a far parte della nostra terminologia e la si usa quasi esclusivamente per indicare ciò che è peccaminoso.

Gc. 4:4 «l’amicizia del mondo è inimicizia contro Dio... chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio»

... Vorrei, però, suggerire di non “demonizzare” la parola “mondo”, poiché è nel mondo che Dio CI FA STARE!

L’ANTITESI FRA LA CHIESA E IL MONDO

1. La Chiesa in antitesi... con quale “mondo”?

La parola MONDO ha nella Bibbia diversi significati, che è possibile distinguere a volte solo dal contesto nel quale la parola stessa è di volta in volta inserita. Si parla di MONDO, ad esempio:

- in riferimento all’universo, alla realtà creata e materiale

Sal. 50:2 «Se avessi fame non lo direi a te, perché mio è IL MONDO, con tutto quel che contiene»

Ger. 10:12 «Egli... con la sua sapienza ha stabilito fermamente IL MONDO».

- oppure in riferimento agli abitanti della terra, a tutta l’umanità

Gv. 3:16 «Perché Dio ha tanto amato il MONDO...»

Gv. 16:8 «il Consolatore... quando sarà venuto, convincerà IL MONDO»

- oppure ancora in riferimento all’ambiente donato da Dio all’uomo e dove l’uomo trascorre la sua vita.

Mtt.24:14 «E questo Vangelo del regno sarà predicato in tutto IL MONDO...»

Mtt. 16:15 «Andate per tutto IL MONDO, predicate il Vangelo a ogni creatura» ecc.

Si potrebbero trovare ancora altri significati, ma sono questi quelli prevalenti e perciò degni di maggior considerazione, oltre a quello che è oggetto delle nostre riflessioni. Infatti il significato biblico di MONDO che vogliamo tenere qui in evidenza è quello che lo indica soprattutto come l’ambiente umano, la cui collocazione è soprattutto storica oltre che geografica, nel quale è entrato il peccato, attraverso la caduta del primo uomo, e nel quale quindi regna la morte

Rm. 5:12 «... per mezzo di un solo uomo, il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte».

Farò un esempio, tanto per spiegare la particolarità di questo significato. E' scritto che "Dio ha tanto amato IL MONDO", ma è anche scritto "Non amate IL MONDO" (1ª Giov. 2:15). Ora, non è possibile che Egli ci ordini di "non amare" qualcosa che Lui stesso "ha amato"! E' evidente quindi che si sta parlando di due "mondi diversi": nel primo caso si tratta del mondo inteso come insieme di tutto il genere umano; nel secondo caso invece si parla del mondo come dell'ambiente e della realtà sociale conseguenti dal peccato dell'uomo e dalla sua sottomissione a Satana.

E' con questo "mondo" che la Parola di Dio pone la Chiesa in antitesi. La Chiesa infatti è l'insieme (il Corpo) di coloro che sono stati "tolti dal mondo" (Gv. 17:6) e che non appartiene più al mondo (Gv. 17:16); di coloro che sono morti al mondo (Col. 2:20) e sui quali il mondo non esercita più alcun potere, essendo stato "come crocifisso" ("Ma quanto a me, non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo, mediante la quale il mondo, per me, è stato crocifisso e io sono stato crocifisso per il mondo", Gal. 6:14).

Quindi, se fra Chiesa e mondo vi è netta separazione e se la Chiesa è in antitesi con il mondo, è proprio perché coloro che sono membra della Chiesa hanno realizzato un vero passaggio di campo ("liberati dal potere delle tenebre e... trasportati nel regno del suo amato Figlio", Col. 1:13, essendo la conversione non soltanto una scelta per Cristo, ma anche una scelta contro "gli idoli", 1ª Tess. 1:9).

E' con questo mondo quindi che la Chiesa è in antitesi: coloro che sono "la Chiesa" hanno volontariamente detto "no" al mondo per dire "sì" a Cristo!

2. La Chiesa in antitesi col mondo... perché?

Per la Chiesa la ragione fondamentale del suo essere in antitesi con il mondo, va ricercata, come abbiamo già visto, nel fatto che essa è formata da uomini e donne che hanno liberamente compiuto una scelta "contro", perché accettando l'opera di Cristo hanno desiderato di essere liberati dal mondo e dalla signoria di Satana per essere portati a vivere le meravigliose realtà del Regno di Dio e della Signoria di Cristo.

Ci sono ragioni "basilari" di quest'antitesi che è però opportuno rimarcare nei particolari:

- a) il mondo, nei suoi metodi, nei suoi costumi, nelle sue ideologie, nelle sue religioni, nelle sue speranze, insomma in tutto ciò che produce, "GIACE NEL MALIGNO" (1ª GIOV. 5:19), è manovrato da lui in virtù di una signoria che l'uomo gli attribuisce di fatto, come conseguenza della caduta, cioè del momento in cui alla voce e alla parola di Dio preferì la voce e la parola di Satana.

Per ben tre volte Giovanni ci riferisce l'affermazione del Signore Gesù stesso che riconosce in Satana "il principe di questo mondo" (Gv. 12:31; 14:30 e

16:11); questa stessa affermazione fu ripresa in senso ancor più rafforzativo dall'apostolo Paolo ("il dio di questo mondo", 2ª Cor. 4:4 e, riferendosi a Satana e ai suoi angeli: "i dominatori di questo mondo di tenebre", Ef. 6:12).

Il mondo, nel significato biblico sotto il quale noi lo stiamo considerando, "un sistema ordinato, governato da "dietro le quinte" da un dittatore, Satana. Quando in Gv. 12:31 Gesù dichiara che la sentenza di giudizio è stata emessa su questo mondo, Egli non vuole dire che sono giudicati il mondo materiale o i suoi abitanti: per loro il giudizio deve ancora venire, Quel che è giudicato in questo caso è quell'istituzione, quell'ordine del mondo di cui Satana è creatore e capo; ed in fin dei conti, come le parole di Gesù chiariscono, è lui, "il principe di questo mondo", che è stato giudicato e che dovrà essere depresso e cacciato per sempre". (W. Nee, in "Non amate il mondo" pg. 11).

Ora, proprio quest'ultima considerazione relativa al giudizio di Cristo sulla Croce, ci aiuta a comprendere che Satana non è "il signore" assoluto, perché egli e il suo mondo sono già stati giudicati.

E' Dio che domina la terra e il cielo, cioè anche l'ambiente materiale nel quale si è collocata la storia della caduta e del "mondo", inteso come sistema creato da Satana.

E' Cristo "il Primo e l'Ultimo" (Ap. 1:18; 22:8...): Egli è quindi il Signore Assoluto della Storia e questa sua Signoria è chiaramente affermata attraverso la Croce (vittoria sul peccato, sul mondo, su Satana) e attraverso la Tomba Vuota (vittoria sull'ultimo nemico, la morte).

Quindi, noi riconosciamo IL DOMINIO DI SATANA SU QUESTO MONDO, ma con maggior forza proclamiamo LA SIGNORIA DI CRISTO SULLA STORIA, proprio perché questo mondo, il mondo di Satana, è già stato giudicato e ha un destino segnato e irreversibile.

Nello stesso tempo proclamiamo LA SOVRANITA' DI DIO SULLA TERRA E SUI SUOI ABITANTI!...

E' chiaro che il mondo, così come è risultato dal peccato dell'uomo e della sua sottomissione a Satana, è la deturpazione (imbrattamento) della creazione di Dio, buona e perfetta all'origine; è corruzione della Sua opera santa e meravigliosa. Ma Dio, come vedremo più avanti, ha posto la Sua Chiesa in questo mondo per combatterlo dalle fondamenta (Ef. 6:12) e per limitarne l'influenza sugli uomini e sul creato: la Chiesa è nel mondo per affermare la Signoria di Cristo, nell'attesa del trionfo finale e definitivo (Ap. 20:10; 21:3-5).

b) La rivolta di Satana, che ha coinvolto la creatura umana per sua libera scelta, fa sì che l'antitesi fra la Chiesa e il mondo non si limiti ad una contrapposizione di persone (Dio-Satana), ma diventi inevitabilmente contrapposizione-antitesi di idee e di valori.

Quando il “Figlio Eterno di Dio” è venuto nel mondo (“Egli era nel mondo”), “il mondo non l’ha conosciuto” (Gv. 1:10), cioè non l’ha riconosciuto per Colui che in realtà è: l’unico e vero Sovrano della storia: questo è accaduto (e accade!), perché Satana “ha accecato le menti, affinché non risplenda loro la luce del Vangelo di Cristo” (II^a Cor. 4:4).

Lo spirito del mondo governato da Satana, quello spirito che per vocazione naturale possiamo legittimamente chiamare “lo spirito dell’uomo”, si contrappone allo Spirito di Dio, considerando le Sue opere, le Sue rivelazioni, i Suoi valori, la sua Parola ed i Suoi insegnamenti come “pazzia” (I^a Cor. 1:17; 2:17).

Dobbiamo quindi riconoscere, pur se con quel discernimento equilibrato e biblico che ci eviterà di cadere in una strategia di controproducente “anticulturalismo” e di “deprecabile apologia dell’ignoranza”, che gli aspetti “ideologici” di questo mondo (la politica, la cultura, la filosofia, la letteratura, la scienza, la musica, l’arte in genere, l’economia, la religione...) sono frutto del suo spirito che si contrappone allo Spirito di Dio.

Certo, siamo sconcertati e spesso attratti dal “progresso” dell’uomo!, ma... in quale direzione va questo progresso? Va in direzione di Dio o in direzione dell’Uomo? Dobbiamo riconoscere (guai se non lo riconoscessimo) che questo progresso sta portando gli uomini verso un Umanesimo sempre più marcato e, come ultimo approdo, verso l’Anticristo.

Alla contrapposizione ideologica fa inevitabilmente seguito una contrapposizione di “prodotti”, di offerte.

“Le cose del mondo”, cioè tutti gli aspetti ch’esso produce nella sua vita-morte, non vengono “dal Padre” (I^a Cor. 2:16).

La cosa di cui dobbiamo prendere seriamente coscienza è che il mondo ha i suoi valori, i suoi prodotti, le sue offerte da presentare all’uomo: questi sono da sempre sulla soglia della Chiesa e non sarebbe onesto nasconderci che oggi, come del resto in altri tempi, vi sono penetrati, per la superficialità dei credenti e per la loro mancanza di fiducia nella piena sufficienza del Signore.

“Io non vi dò come IL MONDO! DA’!” (Gv. 14:27), ci ricorda il nostro Signore Gesù Cristo, con l’urgenza che il momento storico che viviamo c’impone: il Signore non dà come il mondo! Oltre a cogliere il senso di quest’antitesi, dobbiamo anche cogliere la realtà riconosciuta da Gesù: il mondo dà! Ma la Chiesa è formata da uomini e donne che hanno rinunciato ai prodotti, alle offerte del mondo.... oh, se potessimo vivere e comprendere fino in fondo quest’affermazione!

La storia del passato e del nostro presente c’insegna l’assurdità e la carica rovinosa dell’atteggiamento di quei credenti che compromettono di fatto, con il loro comportamento equivoco e tollerante, la *Pace secondo Dio* con la pace secondo il mondo, la Giustizia secondo Dio con la giustizia secondo il mondo, l’Amore secondo Dio con l’amore secondo il mondo, la

morale secondo Dio con la morale secondo il mondo, la Vita secondo Dio con la vita secondo il mondo, la Speranza secondo Dio con la speranza secondo il mondo,, e si potrebbe continuare...!

Ricordiamolo, perché ne abbiamo bisogno: è in Cristo e non nel mondo che l'uomo può avere "tutto pienamente" (Col. 2:10).

d) Infine è bene considerare, seppure brevemente, una quarta ragione dell'antitesi fra la Chiesa e il mondo: essa va ricercata nel loro diverso destino.

1ª Giov. 2:17 «Il mondo passa via», ma «chi fa la volontà di Dio dimora in eterno»».

Il mondo ha la fine già assegnata, perché è già stato giudicato insieme al suo "principe" (Giov. 12:31), ma la Chiesa comparirà "gloriosa davanti al Suo Capo (Ef. 5:25).

Quindi all'antitesi di persone, all'antitesi di spirito, all'antitesi di prodotti, si aggiunge l'antitesi di due destini non semplicemente diversi, ma radicalmente contrapposti!

3. Conseguenze dell'essere in antitesi.

La scelta "contro", il passaggio radicale di campo e la separazione dal mondo, sono principi fondamentali della vita cristiana: infatti in Cristo noi non siamo stati soltanto giustificati, ma anche santificati (Eb. 10:10), cioè separati dal mondo e appartati per Lui.

Coloro che formano la Chiesa, essendo stati "immersi nel Corpo di Cristo" per il "battesimo" di un unico Spirito (1ª Cor. 12:13), sono chiamati a vivere coerentemente le conseguenze di questa separazione.

Poiché stiamo qui parlando di principi e non di applicazioni a circostanze o casi particolari, ci limiteremo soltanto ad indicare gli inviti specifici che la Scrittura rivolge ai figli di Dio ed è evidente che, pur se i principi sono generali ed hanno perciò bisogno del discernimento e della saggezza spirituale di ciascuno per essere vissuti nelle diverse contingenze della vita, non si tratta certamente di principi teorici sfumati, ma concreti e chiari!

Coloro che appartengono alla Chiesa sono dunque chiamati:

- a non conformarsi al mondo, nel quale continuano a vivere anche dopo la conversione, in attesa del ritorno di Cristo

Rm. 12:2 «Non conformatevi a questo mondo...»;

- a conservarvi puri, mostrando con un comportamento santo di non avere più alcuna parte nelle manifestazioni immorali del mondo.

Gc. 1:27 «La religione pura e senza macchia davanti a Dio e Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puri dal mondo»;

- a guardarsi bene dal cadere vittime, anche a livello di semplice condizionamento od influenza, degli “elementi del mondo”: delle sue tradizioni, delle sue ideologie, dei suoi metodi, delle sue mode religiose...

Col. 2:8 «Guardate che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia o con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo Cristo»;

- a ricordare bene alcune drastiche affermazioni della Parola:

- a) chi è amico del mondo si rende nemico di Dio, perché il mondo come abbiamo visto è il sistema “creato” dall’Avversario di Dio;
- b) chi coltiva l’amicizia per il mondo, dopo averlo abbandonato per seguire l’Eterno, è considerato da Dio come adultero, cioè come una persona sposata che tradisce il patto di fedeltà contratto con il coniuge;
- c) chi ama il mondo non ha in sé l’amore di Dio, perché mostra di non essere ancora stato veramente liberato dal peccato, dalla morte e dalla Signoria di Satana.

Gc. 4:4 «O gente adultera, non sapete che l’amicizia del mondo è inimicizia verso Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio».

I^a Gv. 2:15 «Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui».

4. La Chiesa nel mondo: in antitesi, ma presente e testimone.

Pur vivendo con il mondo un rapporto antitetico, la Chiesa non è stata però tolta dal mondo né invitata ad isolarsi con atteggiamenti tipici dei movimenti che s’ispirano al monachesimo.

Se, come abbiamo considerato in precedenza, “Dio ha posto la sua Chiesa in questo mondo... per limitare le conseguenze dell’influenza mondana e diabolica sugli uomini e sul creato”, è evidente che la Chiesa ha un suo mandato da compiere e che non è estraneo alla Volontà di Dio, il desiderio di vedere migliorate o alleviate le condizioni di vita dell’uomo, attraverso l’impegno sociale dei Suoi figli.

Il cristiano non ha soltanto la responsabilità di proclamare l’Evangelo di Gesù Cristo come unica risposta ai profondi bisogni di ogni uomo, ma ha anche la responsabilità di testimoniare i principi propri del cristianesimo nel mondo e nelle condizioni sociali nelle quali egli si trova a vivere. Valga per tutti, ad illuminare questa responsabilità, l’esempio del Signore Gesù: Egli è venuto sulla terra per giudicare il mondo ed il suo principe (Gv.12:27) e per donare all’uomo la vita eterna (Gv. 3:16), ma, senza perdere di vista questi scopi sublimi, Egli ha vissuto nelle condizioni sociali del suo tempo, sentendo profondamente un peso di sofferenza e di responsabilità nei confronti delle miserie umane.

Non possiamo quindi omettere (celare) le benedizioni che il progresso del Vangelo può portare in una nazione e che non solo soltanto spirituali, ma anche materiali, culturali e sociali:

chissà quale spettacolo ancor peggiore di depravazione, di corruzione, di degradazione morale ci offrirebbe questo mondo se gli venisse tolto “il sale” (i credenti)!

Ricordiamo allora che “cercare di migliorare la società non è mondanità ma amore; lavarsi le mani non è amore, ma mondanità” (F. Catherwopd, in “Studi di Teologia” n. 8 pag. 68).

Ovviamente i figli di Dio devono sempre tenere presente che la Chiesa, ch’essi formano è in antitesi con il mondo e il loro impegno nella società non dovrà mai venir meno ad alcuni principi fondamentali, senza i quali si capovolgerebbe drammaticamente il mandato di Gesù: non sarebbe più la Chiesa ad essere nel mondo, ma sarebbe piuttosto il mondo ad essere nella Chiesa, con tutte le conseguenze ben immaginabili!!!

Quali sono questi principi?

- a) Pur vivendo nel mondo, la Chiesa è chiamata a testimoniare di essere stata TOLTA dal mondo e di non essere quindi, in alcun modo, sua proprietà, essendo stata liberata dalla signoria di Satana e vivendo la Signoria di Cristo (Gv. 17:14).
- b) la Chiesa “ritorna” nel mondo, “mandata” dal Suo Capo (Gv. 17:18), dopo essere stata rinnovata, essendo passata attraverso i filtri della depurazione divina (da notare la forza e l’incisività che questo mondo, ha nel pensiero di Gesù: “ come Tu hai mandato me nel mondo, anch’lo ho mandato loro nel mondo”: mandati nel mondo da Gesù, così come Gesù è stato mandato nel mondo dal Padre!).
- c) La Chiesa vive nel mondo non più per una ragione di “vita”, perché il mondo è stato da lei rifiutato, ma soltanto per una ragione di testimonianza. Questa “presenza testimoniante” trova evidentemente più facilità di concretizzarsi nella sfera privata piuttosto che nella sfera pubblica della società: Infatti, soprattutto nel nostro paese, è estremamente difficile per un cristiano essere coinvolto nella sfera pubblica della vita associata e, nello stesso tempo, mantenere intatta la sua identità di cristiano, conservandone piena autonomia di giudizio all’interno della struttura in cui si troverebbe ad operare.
- d) Infine, è proprio nel mondo che la Chiesa può mostrare la realtà vittoriosa della sua fede, dimostrando che la fede nel Cristo è pienamente sufficiente e autenticamente liberante:
1ª Giov. 5/4-5 «Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è LA VITTORIA CHE HA VINTO IL MONDO: LA NOSTRA FEDE: chi è che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figlio di Dio?» (1ª Giov. 5:4-5).

Che il nostro essere Chiesa in antitesi con questo mondo possa essere sempre vissuto nel segno della fede nel Figlio di Dio, nel segno cioè dell' "arma" che ci rende vittoriosi sul mondo!

RAPPORTO TRA CHIESA E SOCIETÀ

Il rapporto tra Chiesa e Società costituisce per molti cristiani uno dei problemi più acuti: di solito questo si focalizza sul compito della Chiesa relativamente ai problemi del mondo.

Da una parte si sono i Cristiani che credono che la Chiesa abbia un compito solo: predicare il Vangelo; e dall'altra coloro che, sempre Cristiani, credono che la Chiesa non deve "fuggire" davanti all'impegno sociale.

Di solito chi crede che la Chiesa deve solo predicare il Vangelo e lasciare "agli altri", il compito sociale, non nega che si debba intervenire nel campo sociale, ma "questo sia fatto in forma individuale e NON collettiva (come Chiesa!).

La questione primaria da risolvere è questa, delineata dalle seguenti domande:

- 1. quali attività sociali?**
- 2. quando intervenire?**
- 3. perché intervenire?**
- 4. Come intervenire**
- 5. dove intervenire?**

Il "Vangelo Sociale" è nato come prodotto del sincretismo tra teologia e filosofia: dunque da scartare a priori perché "vede" una salvezza tramite il sociale, a partire dall'impegno politico!

Gc. 2:14-23 «la fede senza le opere è MORTA»

Gal. 5:6 «quel che vale è la FEDE OPERANTE per mezzo dell'amore»

Matt. 11:4-5 «... i ciechi recuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano E l'Evangelo è annunziato ai poveri»

Luca 4:18-19 «... per evangelizzare i poveri,... liberazione ai prigionieri e ai ciechi recupero della vista, ... rimettere in libertà gli oppressi E a predicare l'anno accettabile del Signore»

Quale "conseguenze sociali" comporta veramente l'essere "diventato nuova creatura"? Mi pare più che ovvio che IL PRIMO compito della Chiesa è quello di proclamare il Vangelo, adempiendo il "Grande mandato",... ma qual è IL SECONDO? ... C'E' UN SECONDO COMPITO?

I^a Cor. 2:2 «mi proposi di non sapere altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e Lui crocifisso»

I^a Cor. 1:23 «noi predichiamo Cristo Crocifisso»

II^a Cor. 5:18-20 « siate riconciliati con Dio»

Solo il Vangelo,... oppure il Vangelo E il sociale? La questione è pressante!

La famosa parabola del Samaritano (detto buono per aver agito bene) ci mette davanti ad un mondo veramente bisognoso, oltre che del Vangelo, anche di altro: forse il Sacerdote e il Levita di quella parabola pensavano che loro

dovevano interessarsi solo delle cose dello spirito” ma Gesù, alla fine ordina :
“Vai e fai tu lo stesso del Samaritano!!!

Ho sentito e letto che l’etica cristiana è in crisi” e, fatta eccezione per l’impegno politico che è inconcepibile, il resto è alquanto vero: i credenti di oggi si sono rintanati nelle loro case e in “ritrovi ecclesiali” dimenticando che “fuori” il mondo muore e con esso milioni di bambini.

Come si salveranno se non avranno il tempo nemmeno di credere?

Come possiamo giustificare la nostra noncuranza e assenza di fronte a chi muore di fame o di freddo, o di lebbra, o di altro?

Bisognerebbe che i Cristiani leggessero le testimonianze di Spurgeon o di Muller, per rendersi conto che non si possono “chiudere gli occhi” di fronte alla sofferenza!

W. Carey scrisse un trattato dal titolo “un’indagine circa l’obbligo da parte dei Cristiani di adoperare ogni mezzo per la conversione dei pagani” (1793)... e poi lasciò l’Inghilterra alla volta dell’India dove, tra innumerevoli difficoltà, spese il resto della sua vita, portando il Vangelo agli indiani: la sua OPERA produsse risultati sconvolgenti nel tempo!...

Alla successiva crescita dell’Opera contribuirono sia le espressioni di compassione pratica da parte degli stessi missionari e sia lo sviluppo di NUMEROSE SCUOLE di vario genere

1. Le espressioni di compassione comprendevano:

- a) cura dei malati e dei moribondi in tempo di epidemie e colera.
- b) allestimento di cliniche mediche finalizzate alla cura dei lebbrosi
- c) costruzione di ospedali

L’opera medica era SEMPRE legata alla predicazione del Vangelo: si sentiva il bisogno di DISPENSARE il Vangelo, ma anche le medicine e tutto l’aiuto della scienza!

Nel 1915, a Narsapur, la dottoressa CRISTIANA Charlotte Prine, paralitica dalla nascita, aprì un ospedale per DONNE e per BAMBINI: ora è aperto anche agli uomini e dispone di dieci medici oltre al resto del personale.

Queste OPERE, iniziate da Credenti inglesi, ora proseguono con Credenti indiani.

Nel 1924, ancora lì, fu aperto un ospedale per lebbrosi...

Nel 1967, ad Ambajipeta, fu aperto un altro ospedale...

Risultati? Migliaia di Conversioni tra malati, parenti e,,, e il personale!

2. Le scuole e altro.

Il diffuso analfabetismo convinse i coniugi Beer della necessità di aprire delle scuole elementari! Fra i vari frutti dell’Opera c’è stata la conversione di innumerevoli indiani provenienti dalle CASTE ALTE della società (che diversamente non sarebbero mai state raggiunte)... e la conversione di persone con una cultura superiore assicurò, tra l’altro, nel tempo una conduzione più qualificata nella Chiesa!

Poi si aprirono anche ottime scuole superiori a Narasapur e oggi mille studenti frequentano le “scuole superiori evangeliche”.

Con queste “Opere” di convincimento sociale, che dimostravano l’amore dei cristiani, si ebbe poi una campagna di evangelizzazione con diecimila partecipanti non credenti: quasi duemila si convertirono!

Oggi, in quel posto, si contano 200 Chiese Locali autonome, una tipografia gestita dai Cristiani, scuole bibliche e altro, oltre alle suddette!!!

Lo stesso dicasi di tutti i posti di missione in terre lontane: vedi l’Opera di Livingstone (in Africa) e in tutto il mondo.

I missionari delle “Chiese dei Fratelli” oggi sono impegnati in novanta nazioni diverse e le loro attività sono sempre le stesse: le opere di compassione (assistenza medica e altro del genere) hanno sempre contribuito a superare l’iniziale “clima di diffidenza indigena” ed hanno “aperto la strada” a innumerevoli Chiese Locali.

Oltre alle ovvie opere di predicazione DIRETTA ed evangelistica, che si servono di tutti i metodi possibili, sempre nell'ambito della Chiesa dei Fratelli e che non elenco per motivi di spazio, vorrei, invece elencare sommariamente le Opere sociali a scopo umanitario ed evangelistico che la Chiesa dei Fratelli continua a realizzare nel mondo:

1. INDIA

- Delhi** - Istituto Biblico
- Casa Editrice e Tipografia
- Bombay** - Casa editrice tipografia e libreria
(produzione di materiale evangelistico e libri cristiani)
- Nidadavol, Godavari** - Orfanotrofio per 160 ragazze
- Narsapur** - Centro di trasmissione evangelistiche
- Ospedale cristiano, Lebrosario
- Scuola infermieristica
- Orfanotrofio per 185 ragazze
- Scuola superiore, 1.000 alunni
- Ambajipeta** - Ospedale per donne, 160 posti letto
- Trichur, Kerata** - Orfanotrofio
- Tiruvalla, Kerata** - Ospedale
- Madras** - Scuola Biblica
- Opera sociale fra donne e bambini, casa di accoglienza
- Mensa e cliniche ambulatoriali per gente senza mezzi
- Balgaum** - Ospedale cristiano 80 letti, ambulatori lebbrosi
- Kollegal** - Scuola e orfanotrofio per ragazze
- Isola di la R union
(Oceano Indiano)** - Scuola biblica gestita da missionari della Francia.

2. PAKISTAN

- Mutan, Pakistan** - Ospedale per donne, Clinica Oftalmologica.
- Clinica ambulatoriale e alfabetizzazione delle donne
- Campeggi per ragazzi

3. NEPAL

- Opera delle Assemblee tedesche per lebbrosi in collaborazione con il governo del Nepal

4. AFRICA

- Etiopia
(dall' 86-89)** - Costruzione diga e potabilizzazione acqua per una popolazione di 20.000 ab.
- Riforestazione, unit  Mobile ambulatoriale, distribuzione

di cibo.

Tanzania, Moshi - Opera medica

Zaire, Luanza - Ospedale 250 posti letto, 200 visite ambulatoriali al giorno

Kasaji - Ospedale
- Scuole elementari, medie e superiori

Samfya - Scuola Biblica, Cliniche ambulatoriali

Nyamkunde - Azienda Agricola
- Ospedale 240 posti letto
- Scuola infermieristica
- Scuola Superiore 500 alunni
- Scuole Elementari 1.900 alunni

Lolwa - Ospedale 30 posti letto, ambulatorio per lebbrosi
- Scuole infermieristica

Itendey - Centro Dentistico

Sud Africa, Belville - Tipografia per opuscoli e corsi biblici per tutta l'Africa

Post Shepstone - Ospedale

Angola, Luanda - Opera medica

Zambia, Chitokoloki - Ospedale, Poliambulatorio
- Centro riabilitazione per Lebbrosi

Mambilima - Centro medico rurale, 100 posti letto
- Scuola per ragazzi handicappati

Chavuma - Ospedale, 120 posti letto

Chingola - Casa editrice cristiana

Kelene - Ospedale 200 posti letto

Kitwe - Unità Mobile Dentistica

Lukolwe - Ospedale

Zimbabwe, Harare - Tipografia per opuscoli e corsi biblici

5. SUD EST ASIATICO

Hon Kong - Ospizio per ragazzi con handicap fisici (specialmente da poliomelite), con ambulatorio ortopedico.
- Scuola superiore

Singapore - Centro culturale sportivo e spirituale in una grande zona di case popolari

Malaysia,

- Kuala Lumpur - Scuola superiore con 2.000 alunne

6. OCEANIA

Fiji, Suva - Scuola dall'asilo a scuola superiore, per 1.100 alunni

Australia,

- Port Augusta e

- Kurazang - Opera sociale fra aborigini

Papua Nuova Guinea - Amministrazione scuole pubbliche

- Amministrazione servizi sanitari pubblici

P.N.G. Anguganak, - Ospedale, 107 posti letto

- Ambulatorio pediatrico

- Ambulatorio

- 19 Scuole elementari, nei dintorni con 2.000 alunni

(zona alta

del apese)

- Otto poliambulatorio

Boroko

- Poliambulatorio per donne e bambini

Yimbrasi

ed Amanab

- Scuole Bibliche

7. AMERICA LATINA

Messico, Città di - Scuola superiore

Bolivia, Camiri - Scuola elementare e superiore

La Paz - Istituto e Seminario Biblico

Argentina - Scuole a tutti i livelli

Colombia, Armenia - Case per bambini abbandonati

8. OPERE EVANGELISTICO-SOCIALI BASATE IN EUROPA, USA O NUOVA ZELANDA

Inghilterra; Essex - "MESSICAL MISSIONARY NEWS" - Centro raccolta e spedizione per containers di medicinali, materiali edilizia, veicoli e pezzi ricambio, vestiario, cibo, letti e biancheria, materiale per scuole, generatori, altri macchinari, per l'Angola, Tanzania, Zaire e Zambia (20 containers per 143 tonnellate di merce, nel 1989)

Svizzera - Commissione beneficenza e vestiario a favore dei paesi dell'Est Europeo

Nuova Zelanda,

Palmerston North "Ministeri Nuova Speranza" per il salvataggio di

bambini abbandonati e sfruttati in Tailandia, le Filippine, Malaysia e India

9. USA, NUOVA ZELANDA, GRAN BRETAGNA, SVIZZERA

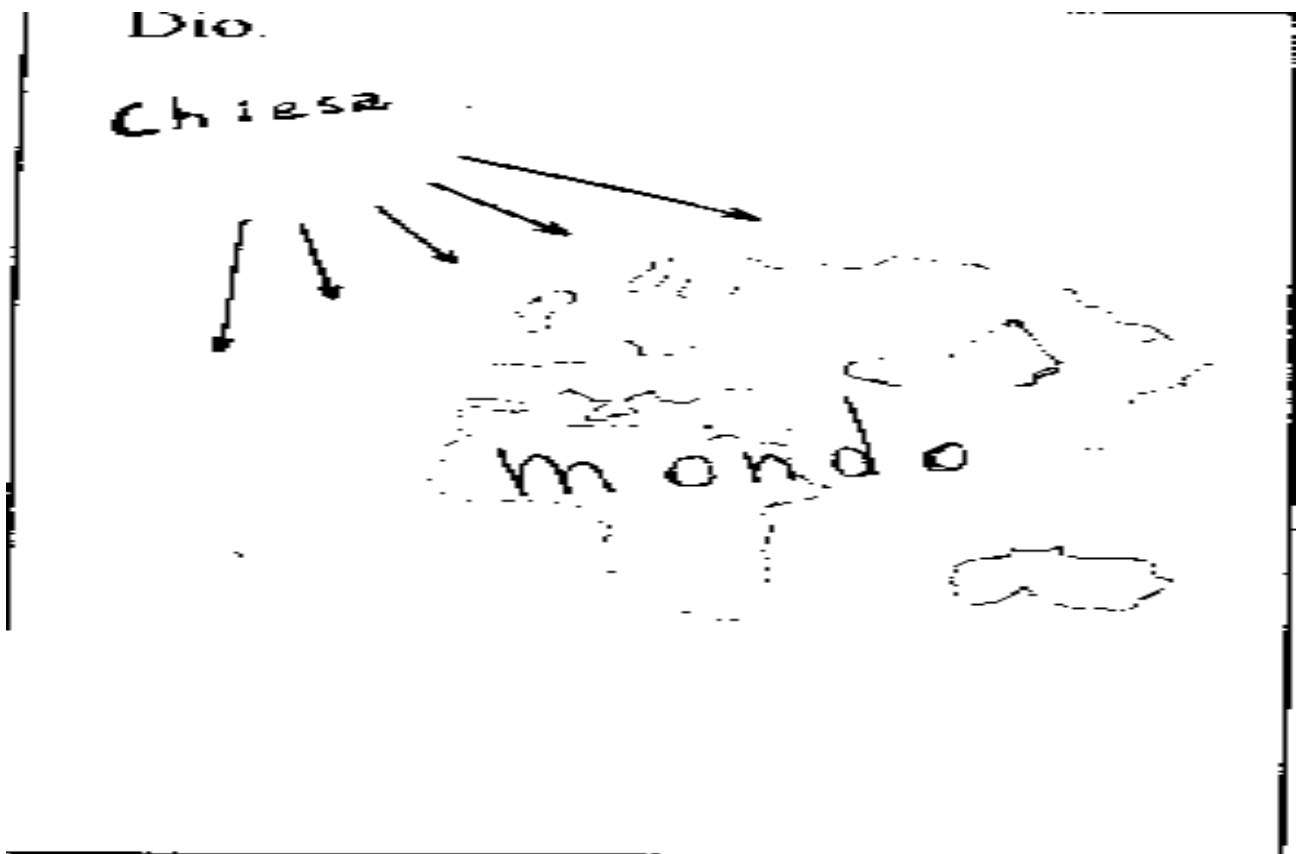
Centri accoglienza per persone bisognose

Per non parlare degli ingenti sforzi che la Chiesa dei Fratelli italiana svolge per Opere di beneficenza e aiuti vari in Albania e Croazia, oltre ad aver realizzato nella stessa Italia, Asili, Asili-nido, Case di accoglienza per anziani e donne, centri di recupero tossicodipendenti, una clinica ostetrica e altro!

Ho già precedentemente accennato che il libro degli Atti degli Apostoli e le loro lettere registrano molte opere di assistenza: il Cristiano non può evadere quest'altra sua responsabilità!

Grafici di influenza

Tenterò di illustrare i tre tipi di vita cristiana: di questi SOLO un tipo è indicato e consigliato per realizzare scopi che ci prefiggiamo alla gloria di Dio.



In questo grafico scopriamo come alcuni cristiani pensano di "influire" sul mondo perché si converta!

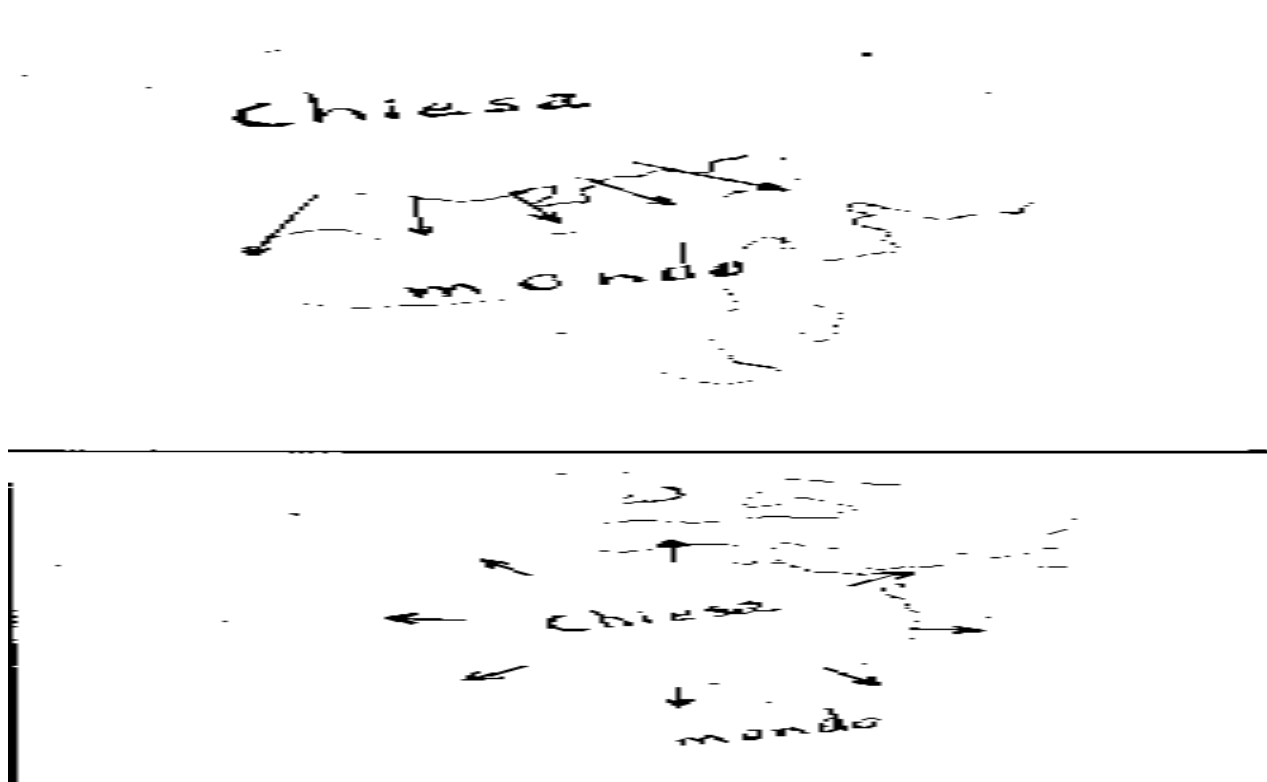
Questo tipo di vita è antibiblico e fallisce poiché è del tutto influente:

Gv. 17/15 «lo non ti prego che tu li tolga dal mondo!»...

... Dio non li toglie..., ma si tolgono da soli!

Questo tipo di Cristianesimo è una forma di Monachesimo-cristiano: pessimo sistema di Vita... se si vuole che il mondo “veda” (Mtt. 5/16)

La “Chiesa fuori dal mondo” non è biblica anche se alla insegna di una pretesa santità.



In questo disegno scopriamo come alcuni Cristiani vedano una “Chiesa Ghettizzata” e ai margini della società: mentre nel primo “tipo” i Cristiani si trovano “fuori dal mondo” per non contaminarsi (!) (anche se la contaminazione non conosce “recinti”!), qui la Chiesa è vista come un ghetto ai bordi della società al fine di non separarsene troppo. Anche questa soluzione non è molto influente sul mondo e, come ogni ghetto, è anche indignitosa!

Questo è il tipo di vita Cristiana “ideale” e biblica. La “chiesa NEL mondo”, meglio se AL CENTRO!

Fermo restando che è la Chiesa che deve influenzare il mondo e non viceversa (talvolta è il mondo che influenza la Chiesa!), questo è il tipo di Vita a cui Gesù ci ha chiamati!

Mtt. 5:13 «voi siete il sale della terra»

Mtt. 5:14-15 «voi siete la luce del mondo»

Mtt. 5:16	«così risplenda la vostra luce NEL COSPETTO di tutti gli uomini, affinché VEDANO le vostre BUONE OPERE e glorifichino il Padre...»
Rm. 9:36	«Tabita abbondava in BUONE OPERE»
Ef. 2:10	«essendo stati creati in Cristo Gesù per le BUONE OPERE»
1ª Tim. 5:25	«... le Buone Opere sono manifeste...»
Tito 2:7	«dando te stesso come esempio di Buone Opere»
Tito 2:14	«un popolo zelante nelle Opere Buone»
Tito 3:8	«abbiano cura di attendere a Buone Opere»
Ebr. 10:24	« <u>incitarci</u> a Carità e a Buone Opere»
1ª Pie. 2:12	«per le vostre Buone Opere che avranno osservate»

- OPERE, TANTE OPERE! -

Vivendo in un contesto di cultura pseudo-cristiana determinata dal Cattolicesimo Romano, le Buone opere vengono spesso “frintese e strumentalizzate”: accade, così, che se ne facciano molte oppure nessuna! (O quasi!).

Siccome la Religione Cattolica ha tanto insistito sul fatto che «ci salviamo facendo le Opere», la Chiesa ha inconsciamente “messo nell’oblio” il concetto delle opere: se ne parla poco o niente, se ne fanno troppo poche e SOLO da parte di alcuni!

E’ vero che «siamo salvati per grazia mediante la fede» (Ef. 2:8); e che ai fini della salvezza «tutta la giustizia dell’uomo è come un abito lordato» (Is.64:6); che «per le Opere... nessuno sarà giustificato al cospetto di Dio» (Rm. 3:20);... ma è anche vero che:

«che giova, fratelli miei, se uno dice di avere fede ma non ha opere?» (Gc. 2:14)

«così è delle fede; se non ha opere, è per se stessa MORTA» Gc. 2:15-17,26

«la fede senza le opere non ha valore» Gc. 2:18-20

- LE OPERE DEVONO DIMOSTRARE L’AUTENTICITÀ DELLA FEDE -

E’ vero che siamo salvati, ma è anche vero che lo siamo per fare le Buone Opere “innanzi preparate da Dio per noi, affinché le pratichiamo” (Ef. 2:10).

- SALVATI PER GRAZIA, PER FARE LE OPERE -

Sono in grave errore coloro che fanno le opere per salvarsi, ma sono altresì in grave errore coloro che, ormai salvati, non fanno più le opere!

Nessuno pianta un albero di mele pensando che esso diventerà un melo DOPO aver prodotto le mele (!)... ma chi planterà un albero di mele lo farà... per mangiarsi le mele che esso produrrà!

- Siamo alberi da frutto, NON da ombra! -

Pur se l’evangelizzazione resta l’Opera “esterna” primaria (IIª Tim. 4:5), non deve essere l’unica: Ef. 2:10 non parla di opera, ma di opere!

Il grande nemico che Giacomo si sforza di combattere nella sua Epistola è il formalismo e la religiosità inutile: dovunque egli “distingue con cura l’apparenza della realtà” e ci mette in guardia contro il pericolo di sostituire l’una all’altra!

Giacomo dice che “c’è fede e fede”: non ogni fede è da accettare, ma solo quella che è centrata su Cristo e la Sua Opera; la semplice credenza superficiale che non interessa il cuore e non influenza la vita pratica... è dal diavolo! (Gc. 2:19). La fede vera, autentica, che porta la salvezza è “quella operante” per mezzo dell’amore (Gal. 5:6): essa è una fede VIVA e COMPIUTA.

La fede MORTA, incapace di movimento ed azione, è un cadavere che si chiama “fede”, ma non ha in sé alcuna energia vitale!

In tutto questo Paolo e Giacomo sono più che in sintonia!

la soluzione finale si prospetta così:

- Salvati e Operanti -
oppure
- Non salvati -

Salvati e operanti avviene per grazia mediante la fede, mentre senza la fede non c'è né vera salvezza e né vere opere!

Salvati per servire.

1ª Tess. 1:9 «Vi siete convertiti dagli idoli a Dio per SERVIRE ALL'IDDIO VIVENTE E VERO»

Non sono pochi a pensare che “dobbiamo concentrarci a SERVIRE DIO”, senza “impelagarci” in servizi sociali.

I servizi (le Opere) sociali sono visti quasi come “un'opera degradante sul piano spirituale”: l'Opera sociale... è sociale, non spirituale! (l'ho sentito dire spesso!)

- **Servire Dio NON è... SOLO EVANGELIZZARE** -

Oserai dire che l'evangelizzazione non solo NON DEVE ESSERE FINE A SÈ STESSA, ma in molti casi deve partire dall'Opera sociale o, quanto meno, avvalersene!

Come si fa ad evangelizzare uno che non ha da mangiare, se non prima di avergli dato ciò di cui ha bisogno ?,,: sarebbe troppo semplicistico, riduttivo e “giustificante” pensare di “lavarsene le mani alla Pilato”,.... SOLO per avergli consegnato un opuscolo o solo dopo una decina di frasi che parlano dell'Amore di Dio!

Come si fa a parlare dell'Amore di Dio SENZA mostrare Amore pratico per il prossimo? Con quale coraggio possiamo “licenziare la gente che ha bisogno” solo dicendo “preghiamo che Dio vi aiuti”?

DATE LORO VOI DA MANGIARE

Alcuni anni fa mi posi questo quesito, mentre studiavo il brano della moltiplicazione dei pani e dei pesci....

Mc. 6:30-44 «... ne ebbe compassione... “licenziali!”... “Date loro voi da mangiare”... li dava ai discepoli AFFINCHÈ li mettessero DINANZI ALLA GENTE... e TUTTI mangiarono e furono sazi».

- 1. Questo è l'unico miracolo riportato da tutti e quattro gli Evangelisti;**
- 2. sottolinea la COMPASSIONE di Gesù per i bisognosi (v. 34);**
- 3. Gesù era “stanco” (v. 31-32), ma si preoccupava dei bisogni altrui;**
- 4. i discepoli erano “meno compassionevoli”: “licenziali (mandali via!) (v.36);**
- 5. se fossero stati mandati via (licenziati) non avrebbero ascoltato il Vangelo (v. 34);**
- 6. tutti mangiarono e furono sazi (v. 42);**
- 7. si portarono via (?!) dodici ceste di pani e il resto dei pesci.**

Il grande Amore Pratico (Carità) di Gesù verso quella moltitudine affamata (circa 8-10.000 persone: 5.000 uomini!) deve insegnarci ad avere compassione dei poveri e dei bisognosi, a dare da mangiare agli affamati: Gesù non si prese cura SOLO delle loro anime, ma anche dei loro corpi.

Dio si interessa al corpo come all'anima e ci chiede di fare la stessa cosa!

Il guarire gli inferni, il dare da mangiare agli affamati, ecc. erano dunque opere conformi alla missione di Gesù... e conformi anche alla nostra missione cristiana, ... e comunque, NON meno che il perdonare, il consolare e il predicare!

- **L'Amore** che si vuole occupare SOLO delle anime, è parziale perché trascura i corpi: Dio sceglie i corpi per farne il Suo stesso tempo! -

Quando Gesù doveva insegnare agli affamati, dava loro del Pane oltre al Vangelo ... anche se molti Lo seguivano SOLO per avere del pane e Lui non si fidava di loro! (Giov. 6:26-27).

D'altra parte, il cibo che noi abbiamo... lo abbiamo ricevuto da Dio: ringraziare Dio e non ubbidirLo nell'aiutare il nostro prossimo sarebbe ipocrisia!

L'ordine di Gesù era chiaro: "date loro voi da mangiare"! Sì', anziché pensare di mandarli via, anziché pensare solo al loro spirito, sfamateli!

Mi pare che i cristiani di oggi non sono diversi da quei dodici apostoli e se ne lavano sempre le mani "licenziando" la gente dopo averla evangelizzata... ma l'Opera continua!

Ogni anno muoiono 50.000.000 di bambini nel mondo a causa della fame (la cifra è destinata ad aumentare!): mentre molti Cristiani "luculleggiano" commettendo il peccato della crapuloneria (Lc. 21:34) e dell'avarizia,... milioni di persone muoiono di fame!!!

Tra tutti quelli che muoiono di fame, quanti avrebbero "seguito Cristo" se i Cristiani li avessero sfamati... e POI evangelizzati? E quanti di loro sarebbero stati missionari?!

Penso che dobbiamo seriamente riflettere e capire, una volta per tutte, che la questione centrale di tutto il Vangelo è UNA QUESTIONE D'AMORE: Amare Dio e il prossimo! Chi lavora da "operatore ecologico" sa quante tonnellate di cibo vengono incenerite ogni giorno, per non parlare, poi, dei vestiti e di altro!

"Raccogliete i pezzi avanzati!" (Gv. 16:12)... Fu l'ordine finale: ce n'era ancora per molti altri!

Oh, quanto dobbiamo ancora imparare ad amministrare (gestire) bene i beni che Dio ci permette di avere!

Uno dei termini che qualificano il servo è "Economo" (Lc. 12:42 - Tito 1:7): i Cristiani devono imparare ad essere Economi, a fare "economia" perché niente vada sciupato!

Anche una cosa minima messa ai piedi di Dio potrà essere "miracolosa" nei suoi effetti: depositiamo ai Suoi piedi ciò che abbiamo, perché possa servire anche per gli altri (Mtt. 14:18)!

Quale grave rimprovero è questo per coloro che "sciupano" (sprecano) molto denaro in vani abbigliamenti "firmati" o nel lusso domestico..., mentre tanto se ne potrebbe spendere, con maggior vantaggio, impiegandolo in opere di misericordia e compassione!

■ - Usare i beni, non abusarne! -

Sì, impariamo a non abusare dei beni che Dio ci dà, non li sciupiamo: utilizziamoli per la gloria di Dio!

Lc. 16:9 «fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste... vi ricevano nei tabernacoli eterni»

Le "ricchezze ingiuste" si riferiscono al denaro (ogni bene materiale, per estensione):

le "ricchezze terrene" (mammona" dal nome del dio babilonese... dio della ricchezza!) sono sempre da considerare "false e ingannatrici" (ingiuste)!

Verrà il tempo in cui le "ricchezze ingiuste" verranno meno (riferimento a quando si lasciano con la morte!): in quel momento si troveranno in cielo dei "tesori" grazie al buon utilizzo fatto dei beni terreni.

Gli "amici" da farsi con le "ricchezze ingiuste", sarebbero coloro che si sono convertiti davanti alla testimonianza di Amore Pratico nei loro confronti, quando, dopo aver ascoltato il Vangelo erano stati "convinti" da tanto Amore di Dio tramite i credenti.

Accade, così, che le "stesse ricchezze", altra volta «nemiche» del cielo, in questo caso servono per una buona causa: essere di "ausilio nell'evangelizzazione!

Lo “spreco dei beni” (compreso il tempo terreno) non solo offende Dio, il donatore, ma ci fa essere anche “ingiusti” verso i nostri simili: le ricchezze “ingiuste”, usate bene, ci permettono di essere “giusti verso il prossimo”, mentre usate male ci fanno essere “ingiusti” (contaminati da esse) e duri verso chi ne avrebbe bisogno.

Quando Zaccheo si convertì, lo Spirito lo portò alla restituzione: si disfece di ciò che lo avrebbe impedito nel cammino Cristiano e aiutò chi ne sarebbe stato impedito dalla mancanza!

Chi ha dei “beni in questo mondo” ne usi bene per onorare Dio che glieli ha dati e per non essere causa di bestemmia per chi non li ha avuti: non pensate che Dio da i beni anche per questo?

“Economo” è colui che deve fare “economia”, cioè una giusta “dispensazione” (distribuzione) delle ricchezze: quale termine più inquietante per chi non lo fa!

Lc. 16:8 «i figlioli di questo secolo sono più avveduti che i “figlioli della luce”». Quando è così... è proprio scandaloso, poiché “i figli della luce”, ricevendo lo Spirito Santo, hanno molta più possibilità di essere più avveduti... che non gli increduli! Sono gli increduli, la cui parte è solo in questa vita (Sal. 17:14), che hanno il pensiero e l'affetto alle “cose del mondo” (Rm. 8:5)!

La Sapienza, in questo caso, consiste di due punti:

1. scegliere il fine migliore
2. cercare la realizzazione con i fini più adatti e più nobili.

Questo mezzo detto “mondano” (le ricchezze “ingiuste”) possono diventare un ottimo strumento se usate con saggezza per realizzare il fine più nobile: aiutare nell’evangelizzazione, ausilio a dir poco utilissimo!

Quando così non è ... accade che “le ricchezze ingiuste” fanno divenire “ingiusti e schiavi” chi dovrebbe possederle e, invece, ne è posseduto!

■ - Possidente o Posseduto -

Sì, proprio così: c’è chi “possiede le ricchezze” e se li gestisce (vedi Zaccheo il giorno della sua salvezza) e c’è anche chi ne è posseduto e da esse è gestito (vedi il giovane ricco di Luca 18.23) o tanti altri (Mtt. 19:23; Lc. 6:24; Lc. 16. ecc.)!

Le cose MINIME

Se c’è una caratteristica che, più delle altre, dovrebbe “spiccare” luminosamente nella vita dei Cristiani... è la Fedeltà: i Credenti si chiamano anche FEDELI!

Lc. 16:10 «Chi è fedele nelle “cose minime”, è pure fedele nelle grandi; e chi è ingiusto (infedele) nelle cose minime, è pure ingiusto (infedele) nelle grandi»

Sarebbe a dire che SE uno non è capace di amministrare giustamente e fedelmente le “cose minime” (le ricchezze “ingiuste”: i beni terreni), lo sarà ancora meno per le grandi (le cose spirituali: i beni celesti che si hanno in terra).

Le cose di minore importanza (le cose materiali) richiedono meno capacità di quanta ne richiedono le cose di grande importanza (le cose spirituali): chi non è fedele e giusto in ciò che è piccolo e meno importante, non lo sarà neppure nel grande e più importante.

Chi non è capace di gestire bene 100.000 lire, come potrebbe gestire bene 1.000.000.000 di lire?

■ - Nessuno affida il suo capitale ad un incapace! -

Questo è uno dei motivi per cui i Conduttori devono aver dato prova di fedeltà e capacità all’interno della propria famiglia (la piccola Chiesa) e soprattutto per

ciò che a loro è affidato (persone e beni)... PRIMA di essere chiamati a “gestire” la grande famiglia (la Chiesa Locale).

■ - A chi ha sarà dato! -

Le “ricchezze ingiuste” corrisponderebbero, così, alle “ricchezze altrui” (i beni non sono “nostri”) e le “ricchezze vere” sarebbero “le nostre”:

Lc. 16:12 «... chi vi affiderà le vere? E se non siete stati fedeli nell'altrui, chi vi darà il Vostro?»

Il mio nonno materno era un “fattore fedele”: il suo datore di lavoro, negli anni '20-'40, grande proprietario terriero, oltre a dargli la giusta e meritata paga... ogni tanto, in segno di riconoscenza e a guisa di premio, donava a lui delle terre!... Fu così che il mio nonno ebbe molte terre sue ricevute grazie alla sua fedeltà: era una “usanza del tempo”, ma trova delle “analogie bibliche”!

■ - Non ci sono scuse per i fattori infedeli -

“Io non faccio del male a nessuno” (!), ho sentito dire sovente... ma credo che chi è “fattore infedele” fa un “gran male” anche senza che faccia scorrere sangue! “Le cose minime”, dunque, sono tali in confronto alle MASSIME (grandi), ma non sono da sconsiderare o trascurare: dalla loro gestione si vede chiaramente il valore di chi le ha ricevute da Dio!

Facciamo attenzione, dunque, mentre gestiamo ciò che Dio ci ha dato: se ne renderà conto e già sin da ora potrà “arricchirci” o “impoverirci” in vista del cielo!

Lc. 3:11 «chi ha due tuniche, ne faccia parte a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia altrettanto...»

I Cristiani devono praticare il PRINCIPIO DEI VASI COMUNICANTI: se lo facessero... sparirebbero i ricchi... e nessuno morirebbe di fame!

“Ama il tuo prossimo”, dunque, riguarda tutto il suo essere... e non solo la sua anima: non dice “ama l'anima del tuo prossimo”!

Mtt. 25:34-45 «Venite... perché ebbi fame e mi deste da mangiare... in quanto lo avete fatto ad uno di questi miei “minimi fratelli”, lo avete fatto a me!»

E' una delle ragioni principali per cui il Conduttore deve essere “provato” con l'Ospitalità!

■ - Giustificati per la fede, condannati per le opere! -

Le “buone opere”, essendo “i frutti della fede”, sono altresì la prova più certa che essa è VIVA.

Rm. 13:10 «l'Amore Pratico (Agapào) è l'adempimento della Legge»

Il mezzo per dimostrare il nostro amore verso Dio consiste nell'ubbidire alla Sua Legge, che dice:

1ª Giov. 4:20 «Se uno dice: “io amo Dio”, e “odia” (non ama con ogni mezzo!) il suo fratello (non solo “fratello in fede”!), è BUGIARDO; perché chi non ama il suo fratello che ha veduto, non può amare Dio che non ha veduto»

Nel linguaggio di Giovanni il “non amare” equivale a “odiare” e, quindi, chi non ama il fratello è Bugiardo quando dice che ama Dio, poiché l'amore verso Dio si dimostra osservando i Suoi Comandamenti (Gv. 14:23 ecc.) e questi dicono che bisogna amare concretamente il prossimo: la “professione di fede” di colui che non ama il prossimo... è FALSA, essendo egli bugiardo, incoerente e incongruente!

Ovviamente, è più facile amare chi si vede (il fratello): chi non fa ciò che è facile, ancora meno fa ciò che è più difficile! E', dunque, IPOCRITA chi DICE di Amare Dio e NON ama il prossimo.

Il prossimo (fratello) lo vediamo e ne conosciamo i bisogni, le sofferenze e le gioie: le sue necessità parlano direttamente al cuore di chi gli è vicino fisicamente.

Se Dio ci dà dei “mezzi” (e ce li dà!) per comunicargli l’Amore di Dio e il NOSTRO,... SE DIO CE NE DA OCCASIONE (E CE LA DA!), DOBBIAMO FARLO!

■ - L’Amore pratico è il DOVERE più grande -
Rm. 12:8-10

Se per il nostro egoismo e la nostra fredda indifferenza, non siamo capaci di “dare” il visibile (materiale) al nostro prossimo, come saremmo noi capaci di dargli l’INVISIBILE?

Amore per Dio e Amore per il prossimo sono due cose inscindibili, come le due facciate della stessa medaglia: o tutte e due le cose... o nessuna!

- Nessuno si inganni: chi non ama il prossimo in pratica, NON AMA DIO! -

Il rapporto “verticale” (Amore per Dio) è indissolubilmente legato a quello “orizzontale” (Amore per il prossimo): chi Ama veramente Dio, amerà anche il prossimo di conseguenza ed in proporzione DIRETTA!

L’intera (la SOMMA) Dottrina del Vangelo è: “Dio ci ha amati”; la risposta nostra non deve essere SOLO: e “noi Lo amiamo”, ma: “e noi AMANDOLO CI AMIAMO COME LUI CI HA AMATI”!

Ogni altro tipo di risposta è insoddisfacente, soprattutto se espressa SOLO A PAROLE...

1ª Giov. 3:13 «... chi non ama rimane nella morte!»

INTERROGHIAMOCI!

Mtt. 25:39 «quando mai Ti abbiamo veduto infermo, o in prigione ?...»

Impariamo l’amore, senza pretendere di darlo SOLO al Signore, o solo ai Credenti!

- SE SIAMO SUOI, DIMOSTRIAMO! -

Chi non fa il bene commette peccato al pari di chi fa il male!

Gc. 4:17 «Colui che sa fare il bene, e non lo fa, commette peccato»

Chi è in grado di fare del bene, possedendo dei beni, deve farlo e dovrà renderne conto!

Ci soffermiamo spesso a chiamare “Peccato” il male fatto, ma dobbiamo imparare anche a chiamare PECCATO IL BENE NON FATTO!

“Salvati per servire Dio e il prossimo”: questo è lo scopo della Salvezza!

Il “servire Dio” ci è presentato da un punto di vista “essenzialmente pratico”: esso consiste nell’amare Cristo, “ricercandoLo, abbracciandoLo, soccorrendoLo, aiutandoLo in ogni modo... nella persona del “prossimo” che va errando nel mondo triste e desolato. Il “servizio” strettamente spirituale” è SOLO UNA PARTE di ciò che Dio ci chiede: d’altra parte, chi svolge veramente un reale “servizio spirituale”... si protende anche verso il prossimo per un servizio più pratico... ma non meno “spirituale”!

La Parabola del Samaritano lo insegna chiaramente, anche se troppo spesso noi somigliamo tanto, ma proprio tanto..., ma proprio tanto-tanto SOLO a quel Levita e a quel sacerdote!

... E dal momento che la conoscenza (“Colui che sa”) crea una maggiore responsabilità... tanto più saremo colpevoli, ora!

■ - «Chi dice di essere... lo dimostri!» -

- Tu sei SOLTANTO CIÒ CHE DIMOSTRI DI ESSERE -